

G. A. Ruzzini volevano addirittura si cedesse la città ai Francesi. Sottentrata un po' di calma, si rispose al Condulmèr, trattasse per un armistizio, e si deliberò convocare il Maggior Consiglio, affinchè fossero date facoltà ai legati Donà e Giustinian di trattare col Bonaparte per un cambiamento di costituzione. Fu allora che Francesco Pesaro piangente e commosso esclamò « *vedo che per la mia patria la xe finia* », e abbandonò Venezia la notte istessa. — Il giorno successivo il Maggior Consiglio concesse le chieste facoltà ai delegati; ma ciò a nulla valse; il Bonaparte lanciò un manifesto di guerra contro la Repubblica, e prima di entrare in trattative, volle l'arresto degli Inquisitori di Stato e del Comandante del Lido, dichiarando sospendere la ostilità per quattro giorni. La conferenza accondiscese a tutto, e il Maggior Consiglio ratificò. Si decise inoltre il disarmo dell'estuario, l'allontanamento delle truppe, e al Condulmer si ordinò che se i francesi volessero venire a Venezia procurasse di aver meno dure condizioni. Io dico il vero: benchè sieno passati cento anni, il ricordare queste cose avvilenti riesce non solo penoso,